

carceri, o il Ministero dell'interno, per mezzo di un rappresentante, cominci col depositare della rendita italiana per presentarsi alla concorrenza generale, come qualunque altro intraprenditore. Chi dà facoltà al ministro dell'interno di presentarsi ad un appalto? Il Consiglio di Stato glielo permette? La Corte dei conti glielo permette? Chi gli fornisce questa rendita pubblica da depositare? Il ministro si troverà in faccia a difficoltà che è bene prevedere, perchè se la Camera vuole seriamente attuare l'ordine del giorno dell'onorevole Di Sambuy bisogna che si spieghi chiaramente.

Messa così la questione, è bene che la Camera la risolva; che venga in qualche modo all'atto pratico, e non resti nel campo dell'astrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

GROSSI. Alcune parole dell'amico De Renzis mi obbligano di dirne alcune altre per conto mio. Egli ha accennato alle difficoltà che s'incontrano per usufruire dei lavori dei condannati in opere pubbliche. Egli ha detto: la legge di contabilità vieta di dare lavori in economia se non sotto determinate condizioni; e, se si tratta di appalti, non è possibile ammettere che un'amministrazione si faccia a concorrere come i privati e sotto le condizioni definite per costoro.

Ma veramente non comprendo tante difficoltà, mentre abbiamo nella nostra legislazione un caso di lavoro coatto, cui condanniamo gli uomini liberi. Noi abbiamo la legge sulle strade obbligatorie, che obbliga i cittadini alla *corvée*. Noi abbiamo che nei contratti di appalto per queste strade si cede il lavoro di questi uomini liberi ad appaltatori, che li usufruiscono, e pur troppo sappiamo di reclami contro appaltatori che abusano, perchè più che usufruire sfruttano l'opera dei cittadini chiamati alla prestazione in natura, e li trattano peggio dei condannati.

Ora io dico: come si fa a dire che è difficile di poter trovare un mezzo come far lavorare i condannati nelle opere che si appaltano per conto dello Stato?

Basterà obbligare gli appaltatori a prendersi un determinato numero di condannati per una mercede fissa, e coi regolamenti che già ci sono, e con quelli che si possono far subito, si provvede al resto.

Ma è urgente, è assolutamente necessario che dove si può (e deve potersi voler sovente), ai condannati si faccia guadagnare il loro mantenimento.

È doloroso che mentre siamo obbligati a resecare su tanti servizi, dobbiamo vedere nei bagni penali

degli individui che ci si mostrano come campioni di vita igienica.

Per me ricordo sempre, e voglio dirlo alla Camera, d'aver visto a Gaeta, poco lungi dalle macerie del 1860 (e precisamente dalle macerie prodotte dalle batterie dirette, fra gli altri, dall'onorevole relatore De Renzis), d'aver visto rinchiusi grassi e rubizzi parecchie centinaia di forzati.

E terminando, ripeto, ma è proprio così difficile di trovare un mezzo per risolvere il problema?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io sono costretto dalle parole dell'onorevole Grossi a rispondere e ad intrattenere per pochi momenti la Camera. La legge di contabilità non impedisce punto il lavoro dei condannati. Ciò a cui accenna l'onorevole Grossi è quello che si fa costantemente nei lavori pubblici; vale a dire che nei capitolati s'impone l'obbligo alle imprese di ricevere un dato numero di condannati a un prezzo non inferiore di un tanto. Questo sempre è stato fatto e non si è mai pensato a mutarlo.

Dirò che il lavoro dei condannati non è nemmeno una novità, perchè io conosco molti luoghi dove i condannati lavorano da molti anni per i privati all'aria aperta sebbene pure in piccola scala. Quello per cui occorre una disposizione speciale di legge, o signori, non è per applicare i condannati al lavoro, ma è per cedere un'opera intera all'amministrazione perchè la faccia esclusivamente eseguire dai condannati.

Quando io presenterò il disegno di legge sulla bonificazione dell'Agro romano, sarà allora il caso di introdurre una disposizione, se si vorrà dare una estensione maggiore dell'ordinaria a questa cosa. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Domando al ministro dell'interno se accetti l'ordine del giorno dell'onorevole Di Sambuy.

MINISTRO DELL'INTERNO. Lo accetto.

PRESIDENTE. E la Commissione lo accetta?

DE RENZIS, relatore. Sì.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno del l'onorevole Di Sambuy e ne do nuovamente lettura:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno, e, convinta della necessità di promuovere il lavoro dei condannati tanto nelle campagne quanto nelle case di pena, passa alla discussione degli articoli. »

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(La Camera approva.)